



L'idea imprenditoriale

L'idea imprenditoriale è frutto di un'intuizione, che maturata nel tempo dopo tante riflessioni. Ci sono intuizioni che passano e si dimenticano ed altre delle quali non ti puoi liberare e diventano idee fisse. I giovani sono portati a concretizzare velocemente le loro idee, le persone più mature sono più riflessive.

Considerazioni:

- **se dopo le dovute riflessioni, parti con coraggio** e decisione sei già a metà dell'opera;
- **i consiglieri sono preziosi**, quelli di famiglia sono certamente disinteressati, si prendono cura di te e cercano di preservarti da passi falsi e da disillusioni;
- **se vai avanti, puoi incontrare tante difficoltà**, superare le quali è già una conquista;
- **persone sagge e prudenti** possono anche giudicare la tua idea una pazzia, ma se hai superato le prime difficoltà, non ti consideri pazzo ed hai la forza di continuare, **devi sentirti tranquillo e liberare la tua voglia di fare che potrà essere utile a tanti**;
- **la realizzazione di un'idea propria**, è certamente motivo di grande soddisfazione personale ci sono imprenditori che hanno portato avanti idee nelle quali hanno creduto solo loro, in questi casi occorre molta determinazione ed un po' di fortuna;
- **viceversa un'idea nata in un contesto sociale** e realizzata assieme ad altri, con il contributo di tutti i partecipanti, può certamente produrre grandi risultati, a patto però che i soci abbiano voglia di collaborare e di realizzarsi assieme. In un gruppo ci possono essere persone con fantasia creativa, esperti realizzatori e leader che sanno motivare e trascinare. Lavorare assieme, collaborare con altri, condividere sacrifici e conquiste, sostenersi reciprocamente nei momenti di difficoltà, può essere più bello che fare tutto da soli.

L'imprenditore e la crisi contemporanea

Il mondo oggi ha particolarmente bisogno di giovani coraggiosi e volenterosi che vogliono dedicarsi all'organizzazione del lavoro. Sino alla fine del 2008 l'economia era andata a gonfie vele, in Italia, la politica ed il sindacato, bloccati da



teorie conservatrici, non erano riusciti a fare quelle riforme che il resto del mondo industrializzato aveva fatto una decina di anni prima. Lo scoppio della crisi che ancora oggi, a distanza di sette anni, fa sentire i suoi effetti recessivi, ha trovato perciò il nostro paese impreparato. Se è vero che oggi l'Italia si è avviata sulla via della ripresa economica, c'è stato un santo che ha pregato per noi. Dovremo comunque ringraziare tutti quegli imprenditori che hanno continuato ad operare in un sistema con regole superate e difficoltà di ogni genere. **Non di meno dobbiamo ringraziare gli studiosi del mondo del lavoro ed i politici che hanno affrontato**



sacrifici ed impopolarità per portare avanti le riforme recentemente approvate e quelle in via di approvazione.

Il fronte riformatore ha avuto i suoi martiri: il professor Marco Biagi ucciso dalle Brigate Rosse il 19 marzo 2002, con la stessa arma che tre anni prima aveva assassinato Massimo D'Antona, anche lui impegnato in una riforma del lavoro.

L'estremismo non è nuovo a queste forme di delinquenza che ritenevamo ormai superate, è un fatto che ci addolora, una violenza inaccettabile che allontana i cittadini dalla politica. Da allora sono passati 13 anni e la situazione economica è peggiorata, il debito è salito dal 108 al 135% del prodotto interno lordo, il lavoro ha continuato a diminuire e la disoccupazione ad aumentare.

Viceversa dopo l'approvazione delle prime riforme, l'economia ha invertito la tendenza recessiva, non vogliamo perderci in valutazioni che non sono strettamente collegate all'argomento del presente lavoro, riferiamo solo che **leggendo i giornali ed ascoltando i telegiornali, abbiamo appreso che il mondo del lavoro si sta rivitalizzando, il pessimismo diminuisce, l'occupazione ha dato chiari segnali di ripresa ed il pil è migliorato.**

Da questa crisi l'industria italiana ne uscirà decimata, si sono salvate soprattutto quelle aziende che da anni si sono affermate sui mercati esteri. Industrie che oggi riescono a resistere alla concorrenza dei paesi dove il lavoro è largamente sottopagato e l'imposizione fiscale è ridotta del cinquanta per cento nei nostri confronti. Quello che hanno saputo fare queste industrie in Italia, in questi anni di crisi e che oggi si apprestano a rilanciare l'economia nel nostro paese, è un nuovo miracolo economico italiano.

È ancora presto per sentirsi sicuri, per le riforme costituzionali c'è ancora molta strada, ma volendo essere positivi ed anticipando un po' i tempi, ci sentiamo di affermare che, in un'Italia con un sistema legislativo e di governo trasformato, dove le industrie, come tutte le attività lavorative, non troveranno più sul loro cammino, istituzioni e leggi burocratiche che, come mine vaganti, ostacolano e fanno naufragare qualsiasi progetto di ripresa, l'industria italiana in pochi anni riporterà il nostro paese ad una tranquilla normalità economica.

Le difficoltà che continuano ad ostacolare i progetti di industrializzazione

Le industrie che sono andate all'estero e quelle che lavorano sia in Italia che fuori, sono in grado di mettere a confronto e d'informarci sulle condizioni di lavoro dell'industria in Italia con le condizioni di lavoro delle industrie di alcuni paesi europei ed extra europei.

Si dice che fare ricerca in Italia diventa sempre più difficile, perché alle domande di sovvenzione, la burocrazia pone ostacoli formali e tempi di realizzazione veramente incomprensibili:

- **nei paesi esteri, la risposta ad una richiesta di finanziamento correttamente documentata, arriva dopo circa due mesi e, se la domanda è approvata, il finanziamento viene erogato immediatamente;**
- **in Italia la stessa risposta impiega dai 18 mesi ai due anni, dopo l'approvazione i tempi di finanziamento non hanno limiti, possono tardare anche anni, non si trova una spiegazione a questi ritardi.**

Sappiamo di aziende che, viste le lungaggini burocratiche, per evitare perdite di tempo, hanno preferito rinunciare. Noi siamo convinti che una conduzione aziendale previdente debba mettere in programma anche le spese della ricerca, in sostanza: preferiamo fare con i nostri ferri quello che riusciamo a realizzare in tempi brevi. Tutto questo sembra assurdo, ma



purtroppo, è terribilmente vero, anche perché gli ostacoli non si fermano ai finanziamenti alla ricerca, ma arrivano a complicare le più semplici e naturali operazioni di conduzione aziendale.

Le difficoltà che l'azienda trova al suo interno

Come se le difficoltà, che l'imprenditore trova sul suo cammino non bastassero, la vita dell'azienda può essere turbata dall'ingovernabilità. L'azienda informa e rende partecipi tutti gli addetti delle scelte aziendali, fatte le scelte è comunque necessaria la più generosa partecipazione di tutti, è sconsigliabile sopportare polemiche che si trascinano dopo le scelte, una decisione presa non può essere rimessa in discussione se non in presenza di difficoltà oggettive e di una certa importanza.

Chi ha vissuto la crisi in trincea, pur non facendosi troppe illusioni, vede la ripresa come una liberazione dall'immobilismo forzato e come un passaggio ad un periodo di transizione nel quale non ci si potrà certo addormentare sugli allori, ma che si può verosimilmente pensare come un periodo di normale competizione.

Tempo di crisi è anche tempo di sacrifici, e quindi di tensioni che facilmente degenerano. La crisi ha passato al crogiolo l'industria italiana, alcune aziende si sono arrese alle difficoltà, quelle che sono rimaste si sono temprate, forse sono diventate più previdenti ed autosufficienti, hanno perciò più probabilità di sopravvivenza.

Sono aziende che hanno superato la crisi perché hanno saputo adeguarsi al nuovo contesto nazionale ed internazionale che si è creato. L'industria produce beni che debbono essere accessibili a tutti e quindi a prezzi contenuti. La riduzione della richiesta e la concorrenza delle nuove realtà industriali dei paesi in via di sviluppo, hanno spronato le industrie europee ad eliminare gli sprechi ed a ridurre i margini di utile per aumentare la vendite, compensando il minor guadagno con il miglioramento dei processi produttivi. D'altra parte le nuove tecnologie e la ricerca, hanno messo a disposizione delle industrie i mezzi per migliorare le produzioni, perfezionarle con nuove prestazioni, alleggerirle di peso e di volume e renderle più sicure, più durature ed eco-sostenibili.

Se nel corso degli anni l'imprenditoria privata ha avuto dei periodi facili, ben difficilmente questi si potranno ripetere. Alla fine della seconda guerra mondiale in un'Italia distrutta dai bombardamenti e priva del necessario, lo spirito d'iniziativa e l'ingegnosità degli italiani, si è inventata un'industria che in Italia non è mai esistita. I primi anni della Cattani, nata negli anni cinquanta, sono stati anni facili, in quanto la domanda era maggiore delle capacità produttive.

Fare ricerca in quel periodo voleva dire "lasciare perdere l'acqua che corre", un proverbio molto significativo. Contrariamente qualcuno era solito ripetere: non ti preoccupare, "intanto metti il fieno in cascina." Verità sacrosanta anche questa. Come spesso succede l'equilibrio sta nel centro, chi ha lasciato scappare un po' di acqua corrente, ha messo meno fieno in cascina, ma ha fatto ricerca e si è trovato preparato quando i tempi sono diventati difficili.

L'industria non può prescindere dalla ricerca, deve aggiornarsi continuamente, stare al passo con l'evoluzione tecnologica, curare l'aggiornamento produttivo, l'eco sostenibilità, la sicurezza sul lavoro, l'istruzione permanente del personale a tutti i livelli etc. Sono momenti di preparazione non trascurabili che coinvolgono tutte le persone che fanno parte dell'azienda. In quest'ultima parte abbiamo evidenziato le difficoltà ed i comportamenti virtuosi dell'azienda, quelli che la fortificano, comportamenti che richiedono la partecipazione generosa di tutto il personale.



L'Imprenditore che non vive la sua azienda è destinato al fallimento

L'imprenditore con tutti i suoi collaboratori, tutti i giorni scende in campo come una squadra di calcio e combatte la sua battaglia, lui non è in panchina, tutti debbono fare la loro parte per guadagnarsi, ogni giorno, il diritto al lavoro che nessuno può regalare.

L'importanza della governabilità dell'azienda per superare i momenti difficili è fuori discussione, quando occorre tutti debbono remare dalla stessa parte, tutti debbono superare personalismi e dissensi a vantaggio dell'azione corale per il bene di tutti, realizzazioni che



presuppongono l'esempio dell'imprenditore e dei suoi primi collaboratori.

L'imprenditore crede fermamente nella sua idea imprenditoriale e quando ne parla è coinvolgente al punto che chi ascolta vive le sue stesse emozioni. I veri imprenditori sono persone che si lasciano prendere dal lavoro al punto di non sentire più la stanchezza e neanche la fame e la sete. So di un imprenditore che, non di rado, dopo la giornata lavorativa, restava solo in azienda a provare il funzionamento di nuovi marchingegni. Una sera, superato un certo orario, i

familiari che conoscevano la sue abitudini, hanno provato a telefonare, ma non hanno ricevuto risposta; preoccupati sono andati in azienda, il rumore dei motori in movimento, gli impediva di sentire sia il telefono che i richiami dall'esterno. Erano le tre del giorno successivo.

A questi condottieri più che l'utile od il successo personale, interessa il futuro dell'azienda, la funzione sociale ed il benessere di chi dipende dall'azienda. Abbiamo detto che ogni giorno, come lo sportivo, l'imprenditore scende in campo concentrato, perché sa che non può perdere neanche una battaglia.

La legge del mercato

Il cliente sale sempre sul carro del vincitore, è una legge del mercato, il cliente è fedele al suo fornitore sino al giorno nel quale un nuovo fornitore gli offre qualcosa di migliore; i collaboratori hanno fiducia del loro titolare perché sono edificati dalla generosità e dallo spirito di sacrificio con il quale si prodiga a vantaggio dell'azienda e quindi a vantaggio di tutti, ne ammirano la tenacia e la sicurezza, che non è arroganza o presunzione di onnipotenza, ma semplicemente la consapevolezza che sul lavoro, più che di prodigi, c'è bisogno di buona volontà ed un impegno generoso e costante. Il lavoro bisogna meritarselo, nessuno può regalartelo, tutto va strameritato.



Il futuro dell'umanità

Tutti i giorni l'informazione ci ricorda (e ci spaventa) che fra trent'anni l'acqua non sarà più sufficiente, che il consumo di materie prime ha superato quanto la natura riesce a riprodurre, che la terra non riuscirà più a nutrire i suoi abitanti e così via.

Nel nostro futuro c'è una strada obbligata, quella della sostenibilità, che è un insieme di scelte tecnologiche e di procedure da mettere in atto per ridurre gli sprechi ed i consumi inutili, i sostenitori di questa teoria hanno ormai formato un fronte vastissimo.

- **La crisi peggiore che la memoria d'uomo ci ricordi** e che ancora stiamo vivendo, è servita a diffondere la consapevolezza che un consumo più morigerato è una direzione obbligatoria.
- **Vista la necessità, viene spontanea una domanda: riuscirà l'umanità a diventare più sobria?** Sembra di sì, ricerche in questa direzione dimostrano che la sensibilità a diminuire gli sprechi è aumentata in tutto il mondo.
- **La scienza e la tecnologia hanno ormai dimostrato che si possono fare macchine più piccole, più sicure, più durature e più potenti**, risparmiando materie prime ed energia elettrica, macchine che sono più convenienti all'acquisto ed al costo d'esercizio.

L'eco-sostenibilità non è più una scelta, è in pericolo la sopravvivenza del nostro pianeta, gli allarmi che ci inviano gli studiosi sono ormai notizie scientifiche, tutti abbiamo il dovere di fare il possibile perché, chi verrà dopo di noi, trovi ancora sul nostro pianeta una condizione di vivibilità, e quelle risorse gratuite che hanno permesso a noi di raggiungere lo stato attuale di benessere.

Buon lavoro a tutti
Augusto Cattani